

SPECIAL PRESENTATIONS

tiff

TORONTO INTERNATIONAL
FILM FESTIVAL 2023

GLI INDESIDERABILI

(BÂTIMENT 5)

un film di

LADJ LY

con

ANTA DIAW

ALEXIS MANENTI

ARISTOTE LUYINDULA

STEVE TIENTCHEU

AURÉLIA PETIT

JEANNE BALIBAR

DALL'11 LUGLIO AL CINEMA

Tutti i materiali stampa del film sono disponibili sul sito <https://www.luckyred.it/movie/gli-indesiderabili/>

durata 106'

distribuito da

LUCKY RED

UFFICIO STAMPA LUCKY RED

Alessandra Tieri (+39 335.8480787 a.tieri@luckyred.it)

Georgette Ranucci (+39 335.5943393 g.ranucci@luckyred.it)

Federica Perri (+39 3280590564 f.perri@luckyred.it)



Cofinanziato dal
programma Europa creativa
dell'Unione europea

CAST ARTISTICO

Anta Diaw Haby
Alexis Manenti Pierre Forges
Aristote Luyindula Blaz
Steve Tientcheu Roger Roche
Aurélia Petit Nathalie Forges
Jeanne Balibar Agnès Millas

CAST TECNICO

Regia **LADJ LY**
Sceneggiatura **LADJ LY, GIORDANO GEDERLINI**
Direttore della fotografia **JULIEN POUPARD, AFC**
Montaggio **FLORA VOLPELIÈRE**
Musica **PINK NOISE**
Suono **GAUTIER ISERN, MATTHIEU AUTIN,
GUILLAUME D'HAM, MARCO CASANOVA**

SINOSSI

Haby, una giovane donna molto impegnata nella vita della comunità, scopre che è stato varato un progetto di riqualificazione del suo quartiere. Il progetto, guidato a porte chiuse da Pierre Forges, un giovane medico piazzato a fare il sindaco, prevede la demolizione dell'isolato dov'è cresciuta Haby. Insieme agli abitanti del palazzo, la donna avvia una feroce battaglia per evitare la distruzione dell'edificio 5...

INTERVISTA A LADJ LY

***Gli indesiderabili (Bâtiment 5)* allude chiaramente a situazioni reali come quelle di Montfermeil o Clichy-Sous-Bois, tuttavia hai ambientato la pellicola nel paese immaginario di Montvilliers. Desideravi trasmettere un senso di universalità?**

Io sono di Montfermeil, ci sono cresciuto e mi sono nutrito delle storie della gente che ci vive, di cui inevitabilmente i miei film sono pieni, ma in questo caso volevo ampliare la cornice. Quello che succede nei quartieri di Montfermeil succede in tanti altri luoghi, in Francia e altrove. Ho pensato che una città immaginaria avrebbe permesso a tutti di immedesimarsi. Lo stesso vale per la scelta di un film corale, che esplora diverse storyline all'interno della storia principale, dal percorso del sindaco a quelli di un'attivista della comunità e del vicesindaco... Tutti collegati da una riflessione politica. ***Gli indesiderabili (Bâtiment 5)*** non lascia dubbi: è ora di ripensare la situazione. Ne è simbolo l'attivista Haby, che cerca contatti e nuovi modi di fare le cose. Attraverso il suo personaggio volevo evocare la nuova generazione di questi quartieri che sta cominciando a interessarsi alla politica, al contrario della generazione che detiene ancora il potere ma non comprende più nulla del nostro mondo.

Ampliare la cornice implica anche una messa in scena diversa da *I miserabili*. Ne *Gli indesiderabili* non riprendi gli spazi urbani allo stesso modo...

La forma è cambiata perché, anche se i due film si svolgono nello stesso ambiente, i temi sono diversi. *I miserabili* affrontava la questione del comportamento della polizia, e nello specifico della BAC (Brigata Anti-Criminalità). ***Gli indesiderabili (Bâtiment 5)*** è ambientato nello stesso territorio, ma esplora argomenti diversi, tra cui quello dell'edilizia abitativa sociale. Perciò ho basato la mise-en-scène su aspetti più architettonici, a livello tanto simbolico quanto letterale: l'inquadratura iniziale a volo d'uccello è la chiave per entrare nel film, funziona come mappa della città per collocare i contesti sociali e urbani in cui si svolgerà la storia. Se il titolo francese di questo film è ***Bâtiment 5 (Edificio 5)*** è perché quello è il nome della palazzina in cui sono cresciuto. Io stesso ho visto mettere in atto il progetto di riqualificazione urbana, uno dei più grossi di tutta la Francia, e posso testimoniare che la popolazione di quei quartieri ne è stata vittima. Lo sfratto imposto ai residenti e l'acquisto dei loro appartamenti a prezzi risibili, come si vede nel film, sono una realtà che mi ha segnato nel profondo. Dobbiamo dire pane al pane: è stata una truffa colossale. Per tornare alla mise-en-scène, credo che resterò sempre un regista autodidatta con ancora qualche traccia del collettivo Kourtrajmé e del suo modo ingegnoso di fare cinema, con risorse limitate. In qualche modo *I miserabili* mi ha aiutato a "professionalizzarmi". Il budget più ampio de ***Gli indesiderabili (Bâtiment 5)*** mi ha permesso di usare meno le telecamere a mano, che creano il cosiddetto "stile guerrilla". Inoltre, dal momento che questo film è più politico, abbiamo potuto sottolineare questo aspetto integrandolo nel tipo di riprese degli spazi, delle scale degli edifici o dei corridoi del municipio, perché avevamo bisogno di percepire ciò che questi dicevano a proposito dell'epoca e degli equilibri di potere rappresentati nella pellicola.

Un altro cambiamento significativo è il ruolo delle donne, molto più presenti ne *Gli indesiderabili (Bâtiment 5)*, al punto da creare degli abbinamenti di personaggi: Haby e Blaz, il sindaco e sua moglie o il vicesindaco, perfino la famiglia di immigrati siriani, padre e figlia. Qual è il motivo di questa scelta?

Ho ricevuto molte critiche per la scarsità di personaggi femminili ne *I miserabili*. In realtà non volevamo dipingerlo come un tema essenzialmente maschile, o dare l'idea che la relazione con la polizia dovesse restare "una storia di uomini"! A ogni modo, il fatto che le donne abbiano un ruolo maggiore ne ***Gli indesiderabili (Bâtiment 5)*** non è stata una scelta del tutto conscia, semplicemente rispecchia la realtà. Le donne esistono, sono forti e combattono. L'idea che abbiamo delle figure femminili che vivono in questi quartieri, nascoste in casa, è soltanto un cliché. Al contrario, le donne sono molto presenti e attive in prima linea, specialmente per quanto riguarda il coinvolgimento nelle associazioni della comunità.

Tra la miriade di personaggi de *Gli indesiderabili (Bâtiment 5)*, ne spicca uno: Roger, il vicesindaco. Incarna molto più degli altri la linea di confine tra i compromessi necessari e la corruzione.

È indubbiamente il personaggio più rappresentativo del nostro mondo politico. Roger è in attività da molto tempo, conosce tutti e ha fatto di tutto, che si trattasse di azioni etiche o no, per ottenere un posto in municipio. Ma anche se si è sporcato le mani, è rimasto comunque fregato... sarebbe dovuto diventare lui sindaco, invece di Pierre. Il suo è stato uno dei personaggi più interessanti da scrivere, con tutte le ambiguità e le contraddizioni che lo rendono fondamentalmente amorale, ma pur sempre umano. Ci sono molti Roger nei paesi suburbani, persone che danno tanto alla loro cittadina, e probabilmente all'inizio lo fanno anche con buone intenzioni, finché poi non diventano un ingranaggio del sistema. Volevo che questo personaggio ricordasse agli spettatori che, quali che siano le intenzioni iniziali di questi individui, alla fine è tutto diluito dalla politica e dai suoi accordi.

Gli antagonisti di Roger sono Haby, un'attivista per la comunità, e Blaz. Mentre lui si lascia travolgere dalla rabbia, lei afferma che non è certo in quella furia che si trova la soluzione. Tu dove ti collochi rispetto a loro due?

È complicato, specialmente perché questa situazione dura da quarant'anni e non sta cambiando. Ma cosa bisognerebbe fare? Arrendersi? Io non credo. Però non voglio neanche che Blaz risulti caricaturale. Lui rappresenta la stanchezza e poi la follia, a volte anche nel senso psichiatrico del termine, che possono colpire le persone che, pur istruite, si ritrovano travolte dall'immobilismo e dalla disperazione e finiscono per perdere il controllo.

***Gli indesiderabili (Bâtiment 5)* ha moltissimi personaggi. Come hai creato il cast, tra attori con cui avevi già lavorato, come Alexis Manenti e Steve Tientcheu, e new entry come Anta Diaw?**

Mi piace lavorare sia con attori veterani, sia con altri che non hanno la stessa esperienza, ma trasmettono una combinazione di innocenza e sincerità. E poi, a parte gli attori principali, volevo una rappresentazione fedele della realtà: l'ottanta per cento dei ruoli minori e delle comparse è costituito da abitanti di Montfermeil. Avevo già lavorato con Alexis e Steve e pensavo che fosse interessante farli recitare in ruoli completamente diversi. Ho notato Anta durante il casting di *Le Jeune Imam*, il film di Kim Chapiron che ho co-prodotto. Aveva solo una partecina, ma mi è sembrata incredibile.

Tra il momento in cui hai deciso di realizzare *Gli indesiderabili (Bâtiment 5)* e l'uscita del film, il clima di sfiducia verso le istituzioni si è intensificato a tal punto che, proprio come in una scena del tuo film, dei sindaci hanno subito attacchi violenti. Cosa ne pensi?

Senza rivelare troppo di questa scena, quando vedi qualcosa di praticamente identico al telegiornale, il parallelo tra finzione e realtà diventa inquietante. Chiaramente mi spinge a farmi domande, ma soprattutto mi conferma che c'è davvero un enorme problema nel rapporto con queste istituzioni, che qualcosa si è spezzato.

Inizialmente *Gli indesiderabili (Bâtiment 5)* era stato annunciato come la seconda parte di un trittico cominciato con *I miserabili*, dedicato a Claude Dilain (Sindaco di Clichy-sous-Bois dal 1995 al 2011). Alla fine c'è davvero il personaggio di un sindaco, che tuttavia sembra ispirato a diversi funzionari...

Il punto di partenza di *Gli indesiderabili (Bâtiment 5)* è stato appunto Claude Dilain. L'ho conosciuto e la sua storia mi è sembrata interessante da raccontare, ma con il passare del tempo, quando ho cominciato a scrivere la sceneggiatura, il progetto è cambiato, soprattutto perché nel frattempo è uscito un documentario su di lui. Una storia di finzione sulla stessa figura sarebbe stata ridondante. Così il copione ha preso un'altra piega, però ho mantenuto il personaggio di un sindaco e lo sfondo dell'edilizia abitativa sociale, che è stata una delle battaglie di Dilain. Ma soprattutto ho reso questo sindaco un uomo di destra.

Questo sindaco è soprattutto una pedina sullo scacchiere politico, eletto contro voglia su richiesta del suo partito...

Per me un sindaco dovrebbe essere un funzionario scelto dai suoi elettori perché dia loro ascolto. È ancora così al giorno d'oggi? Sempre meno, visto che l'idea di gestione delle città è ormai ridotta al centro, a scapito dei quartieri periferici sempre più trascurati. Pierre non ha una formazione da politico e non è a suo agio nel ruolo di primo cittadino, ma si trova a dover gestire una cittadina e i relativi problemi. È una situazione che abbiamo visto in diverse città suburbane, in cui persone prive di esperienza politica sono state spinte o addirittura piazzate obtorto collo a fare i sindaci per volere dei rispettivi partiti. Ho voluto presentare questa riflessione attraverso un personaggio un po' ingenuo. Quanto alla strumentalizzazione, non ho inventato niente: ne è un esempio evidente il caso di Jean-Louis Borloo, a cui Macron commissionò la creazione di un nuovo piano suburbano che fece grande scalpore tra i media ma poi finì nell'immondizia.

Eppure questo sindaco finirà per far valere le proprie convinzioni, per esempio accogliendo una famiglia siriana, in una scena in cui esplori la questione della cosiddetta "immigrazione selettiva".

È un argomento spinoso, perché solleva la questione della solidarietà in base alla categoria sociale a cui si appartiene. La scena in cui il padre di Blaz dà un passaggio a tutti quelli in attesa di un autobus che non arriva dimostra ciò che esiste tra le popolazioni che godono di meno sicurezza, ma la scena a cui ti riferisci affronta il problema dell'immigrazione selettiva. L'abbiamo vista con il conflitto siriano, la vediamo oggi con l'Ucraina, da parte dei funzionari eletti c'è una forma di selezione che è perfino auspicata dalla classe politica di destra.

Ad ascoltarti, si potrebbe concludere che sei pessimista per quanto riguarda la politica...

Con Haby ho cercato di inserire un barlume di speranza in ***Gli indesiderabili (Bâtiment 5)***. Di sicuro ho raffigurato personaggi disillusi, che non ci credono più, ma lei rappresenta una possibile chiave di apertura attraverso la scelta di farsi coinvolgere e perfino di candidarsi alle elezioni municipali. Non c'è nulla che indichi che verrà eletta, ma almeno ha preso l'iniziativa.

BIOGRAFIA DI LADJ LY

Ladj Ly, originario di Montfermeil (Seine-Saint-Denis), ha cominciato il suo percorso nel collettivo Kourtrajmé, fondato nel 1995 dai suoi amici d'infanzia Kim Chapiron e Romain Gavras. Ha iniziato la carriera cinematografica come attore, passando poi alla regia con il primo cortometraggio, **Montfermeil les Bosquets** (1997). In parallelo realizzava filmati *making-of*. Nel 2004 ha co-diretto il documentario **28 Millimeters** con il fotografo JR, che espone ritratti di grandi dimensioni sui muri delle città di Clichy, Montfermeil e Paris.

Nel 2016, in Mali, Ladj Ly ha diretto "Marakani", un video promozionale per l'ONG di solidarietà internazionale di Max Havelaar. Dopo le rivolte del 2005, scatenate dalla morte di Zyed Benna e Bouna Traoré, due teenager fulminati in una sottostazione elettrica a Clichy-sous-Bois, Ladj Ly ha deciso di filmare il proprio quartiere per un anno, realizzando il documentario **365 Jours à Clichy-Montfermeil**.

Nel 2014 ha poi proseguito la carriera come documentarista producendo **365 Jours in Mali**, il racconto di una regione in subbuglio in cui i militari e i Tuareg si preparano per la guerra.

Nel 2017 ha diretto il cortometraggio **I miserabili**, candidato ai Premi César 2018 e premiato al Festival del Cortometraggio di Clermont-Ferrand. Nello stesso anno ha co-diretto con Stéphane de Freitas il documentario **À Voix haute: La Force de la parole**, anch'esso candidato ai Premi César.

Nel 2019 ha presentato il suo primo lungometraggio, **I miserabili**, in concorso al Film Festival di Cannes. Il film ha ricevuto il Premio della Giuria, nonché 4 Premi César (Premio del pubblico, Miglior film, Migliore promessa maschile e Miglior montaggio).

Ladj Ly torna con il suo secondo lungometraggio, **Gli indesiderabili (Bâtiment 5)**, presentato in anteprima al Toronto International Film Festival del 2023.